

Oggi la decisione su eventuali azioni - Per le altre sigle sindacali è solo «una decisione scontata»

Fiom: strappo alle regole democratiche

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Sul recesso dal contratto del 2008 annunciato da Federmeccanica piovono le critiche della Fiom-Cgil, mentre Fim-Cisl, Uilm, Fismic e Uglm considerano «scontata» la decisione.

Per il leader delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini, la decisione presa dal consiglio direttivo delle aziende metalmeccaniche è un «grave strappo alle regole democratiche del nostro paese». Landini accusa Federmeccanica di «voler abolire il contratto nazionale contro il parere dei lavoratori e con il coinvolgimento di sindacati minoritari», sottolinea come sia stato confermato dal direttivo che «fino alla scadenza del 2011 resta in vigore il contratto del 2008 che non prevede deroghe», dopodiché «valuteremo nel rapporto con i lavoratori se e quando presentare una piattaforma per il rinnovo». Oggi si riunirà il comitato centrale del-

la Fiom per decidere quali azio-

LE REAZIONI

ni intraprendere, ma Giorgio Cremaschi, leader della Rete 28, aprile non usa mezzi termini definendo quella di Federmeccanica «una scelta eversiva senza precedenti a cui si dovrà rispondere sia sul piano legale, sia sul piano del più diffuso conflitto sociale».

Di tutt'altro avviso Fim e Uilm che il contratto unitario del 2008 lo avevano disdetto circa un anno fa, prima di firmare il contratto nazionale del 15 ottobre 2009 (non firmato dalla Fiom) che ha recepito i principi della riforma del modello contrattuale (non firmata dalla Cgil). La Fim considera il recesso dal contratto del 2008 «un fatto scontato e puramente formale», in quanto «è stato superato e migliorato dal contratto del 2009». Replicando alle affermazioni della Fiom che ricorda di essere il sindacato con più iscritti tra i metalmeccanici, il segre-

tario generale della Fim, Giuseppe Farina, afferma che «le sigle che hanno sottoscritto il contratto del 2009 rappresentano la maggioranza dei lavoratori iscritti al sindacato». Anche per il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, la decisione di Federmeccanica «non cambia assolutamente nulla, davamo per scontato l'esistenza di un solo contratto», l'anomalia era «che ce ne fossero due».

L'attenzione si sposta al 15 settembre, quando si riunirà la Commissione per avviare il confronto sulle deroghe al contratto nazionale dei metalmeccanici in modo da recepire il contenuto dell'intesa di Pomigliano D'Arco (firmata da tutti i sindacati eccetto la Fiom) e rispondere ad una precisa richiesta per il settore auto per mettere al riparo da possibili ricorsi della Fiom le deroghe sugli straordinari obbligatori, le mi-

sure sul raffreddamento dei conflitti e sul trattamento di malattia in caso di assenze anomale previste dall'accordo per Pomigliano. Deroghe, peraltro, previste dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009 applicativo del nuovo modello contrattuale.

La Fiom non è stata invitata da Federmeccanica al tavolo, mentre parteciperanno le altre sigle che hanno sottoscritto il contratto del 2009. La revoca è un «passaggio obbligato» per il numero uno della Fismic, Roberto Di Maulo, che aggiunge: «sta a noi aprire il negoziato per attuare le deroghe al contratto nazionale e possibilmente arrivare al contratto dell'auto. Speriamo di concludere il tutto rapidamente». Per il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Antonio D'Anolfo, «il nostro unico obiettivo è individuare, nell'ambito delle deroghe previste nel contratto 2009, le soluzioni più idonee alla salvaguardia dei posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Fim, Uilm, Fismic e Uglm il contratto andava considerato già superato e migliorato da quello del 2009

